

Il focolare di Tullia

Le fotografie fanno parte della collezione privata dell'autore.

Anna Ficcadenti

IL FOCOLARE DI TULLIA

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Anna Ficcadenti
Tutti i diritti riservati

“A Tullia.”

*“Anna non voleva dimenticare le persone che sono il nostro passato perché
hanno permesso il nostro futuro;
persone vere che hanno calpestato il suolo, guardato il cielo e
respirato l’aria, persone genuine che sapevano di buono.
Anna voleva a tutti i costi ricordarle perché grazie al loro coraggio
e alla loro forza oggi noi siamo qui e
i nostri figli calpestano lo stesso suolo,
guardano lo stesso cielo e respirano la stessa aria.
Anna non voleva lasciarli andare, così come noi non vogliamo lasciare
andare lei, caduta in un sonno profondo
da cui tutti noi speriamo possa risvegliarsi perché lei,
più di tutti, è il tramite tra il bello,
il genuino e il vero del nostro passato e
la speranza del futuro dei nostri figli.”*

Paolo e Daniela

Dedica a Tullia

Quanti volti, quante vite, quante storie s'intrecciano lungo il nostro cammino e affollano i nostri ricordi... Alcuni volti li abbiamo incontrati e conosciuti, altri li abbiamo solo visti su vecchie foto ingiallite, stropicciate e gelosamente custodite dai vecchi. Ma qualche volta questi volti appaiono nei nostri sogni in modo così forte e realistico da scuoterci nel letto, come a chiederci un ricordo. Allora le vicende delle loro vite vissute cento anni fa o più riaffiorano nei racconti, riacquistando una prorompente attualità. Così Antonio è apparso in sogno, su un lettino disadorno, avvolto in lenzuola sgualcite e intrise di sudore, occhi inumiditi dal ricordo di terre lontane, in quegli occhi più di mille parole, quelle che avrebbe tanto voluto dire in vita ai suoi... Supplicava "Ricordami!"

Questa è la storia, tra realtà e immaginazione, di Antonio, Giannina, Pia, Pasquale, Tullia, Fortunato e di tante altre persone. È stato bello ripercorrere la storia di nonna e dei suoi familiari: la sua è stata una vita vissuta tra mille dolori, ma il suo sorriso, le sue canzoni, i suoi racconti, il suo dialetto, il profumo della sua cucina ci hanno insegnato ad apprezzare ogni cosa dei nostri giorni. Grazie a lei, anche la più piccola e insignificante avventura è stampata indelebile nei nostri cuori.

A Tullia, nonna unica e importante, nella speranza che in vita e da lassù abbia sentito tutto il nostro amore!

Anna e Daniela

Introduzione

«Pija moccò de legna là ffore che piccemo lu foche...»

Nonna Tullia si alzava così la gonna del vestito scoprendo ginocchia bianche e glabre, gonfie di artrosi. Ai primi scoppiettii del focherello iniziava a massaggiarle per alleviare il dolore di anni di zoppia, intonava il “Resta con noi, Signore, la sera...” con la sua calda voce contralto. Noi bimbe ci accomodavamo sul muretto del camino, nei pomeriggi invernali in cui mamma era impegnata a scuola: giocavamo a travestirci con le decine di sciarpe e scialli di lana fatti da lei ai ferri, cercavamo di capire come funzionava la sua macchina per cucire Singer, spesso la aiutavamo a tagliare le unghie dei piedi che le crescevano a dismisura e che da sola non riusciva a gestire. Allora gli occhi verdi cominciavano a illuminarsi umidi, gli occhiali a scivolare su un nasino senza piramide, i capelli radi raccolti da un pettinino. Tra il profumo di talco e alcool della sua pelle e l’odore di buono della sua cucina s’intuiva il desiderio di perdersi nei racconti d’infanzia e gioventù. E noi con gioia avremmo ascoltato tante storie: i genitori, i suoceri, il fascismo, la guerra, le malattie, lo sfollamento, i lutti...

«Ma da ragazzina cantavi nonna?»

«Certo! La musica c’è stata sempre a Grottammare, nei momenti allegri e in quelli tristi...»

E un giorno raccontava della tromba del suocero Pasquale, un altro della voce del padre Antonio, un altro del coro del Cristo Morto... e la Grottammare del ‘900 riviveva negli occhi sgranati di due bimbe accovacciate ai piedi dell’amatissima nonna.



Foto 1: Anna, Tullia e Daniela in braccio. Gennaio 1970